

Script dell'ottavo episodio della serie “Le trappole comportamentali”

Rappresentatività di Gloria Gardenal

Intervista

In molte decisioni che prendiamo ogni giorno siamo chiamati a stimare la probabilità che un evento accada. Per esempio prima di uscire di casa dobbiamo chiederci quale sarà la probabilità che piova o meno, e decidere di conseguenza se portare con noi l'ombrello oppure no.

In ambito finanziario è sempre così: dobbiamo stimare quale sarà la probabilità che il prezzo di un titolo salga o scenda o, nel caso di un mutuo, quale sarà l'andamento dei tassi di interesse nei prossimi anni.

Il nostro cervello però non è cablato per ragionare in termini probabilistici, e per questo spesso ci avvaliamo di scorciatoie decisionali dette euristiche. Una delle più note è la cosiddetta rappresentatività, ovvero la tendenza a ragionare per analogie e stereotipi.

Il modo in cui stabiliamo la probabilità dipende da quanto un evento è rappresentativo rispetto a una classe di eventi, o a quanto risulta familiare rispetto alla nostra esperienza passata.

Mettiamoci alla prova con un esempio.

1° Esperimento

NARRATORE (VOICE OVER)

Linda è una donna di 31 anni, single, che i suoi amici descrivono come diretta, esplicita e molto intelligente, e che quando era studentessa era profondamente interessata ai problemi di giustizia sociale. Gli amici di Linda non ti hanno parlato dei suoi interessi correnti e della sua carriera.

Secondo te oggi Linda è una:

- insegnante alla scuola elementare
- attivista nei movimenti femministi
- assistente sociale
- cassiera di Banca
- cassiera di banca e un'attivista nei movimenti femministi.

Metti in ordine le possibilità indicando la più probabile e la meno probabile.

[Nella scena compaiono delle persone che rispondono alla domanda]

VOCI DELLE PERSONE CHE FANNO L'ESPERIMENTO

“Secondo me è un'insegnante elementare”

“È un'insegnante di scuola elementare”

“È un'attivista nei movimenti femministi”

“È un'insegnante di scuola elementare”

“Fa la cassiera di banca”

“È un'attivista nei movimenti femministi”

NARRATORE (VOICE OVER)

Spesso le persone rispondono che ritengono sia più probabile che Linda sia attiva nei movimenti femministi o che sia un'insegnante elementare o un'assistente sociale. Sono molto meno frequenti le risposte che indicano Linda come una cassiera di banca. Il motivo è che Linda, per come è descritta, risponde più allo stereotipo di una persona attiva nei movimenti femministi, di un'insegnante o di un'assistente sociale piuttosto che della tipica cassiera di banca. La rappresentatività spinge a dare troppo peso alle informazioni di senso comune a scapito della statistica di base. Ci sono molte più donne trentenni impiegate nei settori bancario e assicurativo, che non insegnanti o assistenti sociali. Molte persone pensano poi che sia più probabile che Linda lavori in banca e sia anche attiva nei movimenti femministi, piuttosto che una semplice cassiera. Statisticamente questo è impossibile, in quanto le attiviste che lavorano in banca sono un sottoinsieme delle donne che lavorano in banca. In ambito finanziario spesso le persone investono nelle azioni di società di grandi dimensioni, quelle cioè che reputano più sicure e potenzialmente più redditizie, perché essendo grandi sono rappresentative di aziende di successo. In realtà il rendimento atteso è proporzionale al rischio, quindi se un'azienda è più sicura, cioè meno rischiosa, allora occorre attendere rendimenti più bassi, non più alti.

Conclusioni

[nella scena compare di nuovo Gloria Gardenal]

Il nostro cervello è una macchina straordinaria, ma non funziona secondo i principi probabilistici. Molto spesso ci tende delle trappole e può portarci a pensare che eventi più familiari siano anche quelli più probabili, o per esempio che le azioni di aziende di grandi dimensioni siano anche le più sicure e le più redditizie. Ma questo non è vero. Una delle regole auree in finanza è che a maggior rendimento corrisponde un maggior rischio, e noi dobbiamo chiederci se siamo disposti a correrlo.